

# LA BANDA DELLA MAGLIANA NEL PERIODO DEL DELITTO PECORELLI

La **corte di assise di Roma**, con sentenza emessa in data **23/7/1996** nel procedimento nei confronti dei componenti della **banda della Magliana**, ha definitivamente accertato che a Roma, nel periodo che interessa l'**omicidio di Carmine Pecorelli**, ha operato un'associazione a delinquere denominata **banda della Magliana**.

La sentenza **de qua** contiene l'accertamento dei fatti che di seguito si elencano:

- 1) La **banda della Magliana** si è formata dall'unione degli esponenti di più gruppi malavitosi, già strutturati ed operanti, per soddisfare interessi comuni. Un primo accordo riguardo alla futura banda avviene intorno al **1975** nel carcere di Regina Coeli, tra **Antonio Mancini** e **Nicolino Selis**, il quale progettava di realizzare un'associazione sul tipo della **Nuova Camorra Organizzata** di **Raffaele Cutolo**. In quell'occasione vennero individuati alcuni malavitosi da inserire nella banda, quali **Edoardo Toscano**, **Libero Mancone**, **Giuseppe Magliolo** ed altri. Qualche tempo dopo **Antonio Mancini** viene trasferito nel penitenziario di Pescara e **Selis**, **Toscano** e **Magliolo** riescono ad evadere dal carcere. Subito dopo, avviene un incontro dei suddetti latitanti insieme a **Franco Giuseppucci**, **Marcello Colafigli** e **Maurizio Abbatino** con **Raffaele Cutolo**, anch'egli all'epoca latitante, a Fuggi.
- 2) Contemporaneamente ai primi accordi nel carcere di Regina Coeli, all'esterno del carcere si venivano organizzando altri gruppi criminali, come quelli, in particolare, riferibili a **Maurizio Abbatino** e a **Franco Giuseppucci**, oltre che a **Enrico De Pedis**, dediti soprattutto a furti e rapine.
- 3) In occasione del sequestro di un borsone di armi, di proprietà di **Enrico De Pedis**, i due gruppi si accordarono e di lì a poco, su ideazione di **Giuseppucci**, progettarono ed eseguirono il **sequestro Grazioli**, avvenuto il **7/11/1977** e conclusosi con l'uccisione dell'ostaggio. Si allarga, così, l'orizzonte criminale del sodalizio, estendendosi a crimini mai commessi in precedenza.
- 4) **Franco Giuseppucci** attivava contatti con la **camorra napoletana**, nelle persone di **Casillo** e **Jacolare**, e poi si univa a **Nicolino Selis**, diventato capozona di **Cutolo** su Roma, nel gestire i rapporti tra le due realtà criminali. La maggiore fonte di reddito era rappresentata dal commercio di cocaina.
- 5) Al fine di allargare i traffici di stupefacenti anche all'eroina, attraverso la conoscenza di **Franco Giuseppucci**, entrava a far parte dell'organizzazione anche il **gruppo di Nicolino Selis**, che agiva in Acilia e della quale facevano parte **Edoardo Toscano**, **Fulvio Lucio**, **Libero Mancone**, **Vittorio Carnovale** ed altri. Il primo rilevante delitto commesso dopo l'unione, che viene così a cementare i vari gruppi, è l'**omicidio di Franco Nicolini**, detto "**Franchino er criminale**", che avviene il **28/7/1978**.
- 6) Nella **seconda metà del 1978**, attraverso **Alessandro D'Ortenzi** che gravitava intorno alla banda e aveva familiarità con gli specialisti in psichiatria, si instauravano rapporti con il **prof. Aldo Semerari**, il quale, persona di spicco della **destra eversiva**, faceva da tramite con aderenti a **Ordine Nuovo**, organizzazione della destra eversiva operante in Roma. Si stabilivano accordi di commissione in comune di delitti, dai quali gli esponenti della destra avrebbero ottenuto i finanziamenti per le azioni terroristiche e la **banda della Magliana** favori professionali dell'ambiente medico/legale.
- 7) In questo contesto veniva in contatto con il gruppo, ormai diffuso ed organizzato, **Massimo Carminati**, esponente della destra eversiva che si era occupato delle trattative per la liberazione di **Paolo Aleandri**, sequestrato da esponenti della banda a causa della mancata restituzione di un borsone di armi. Da quel momento iniziavano i rapporti tra

- Giuseppucci e il gruppo di Massimo Carminati, che comprendeva Paolo Aleandri e Alessandro Alibrandi e i fratelli Bracci dei **NAR**, per il reinvestimento di denaro ed il riciclaggio di preziosi provenienti da rapine, come nel caso dei traveller cheques frutto della rapina in danno della Chase Manhattan Bank.
- 8) Massimo Carminati era esperto in armi ed esplosivi ed il rapporto di fiducia con lui si era ben presto instaurato.
  - 9) Contemporaneamente nel suo gruppo di terroristi di destra si formava la convinzione che Massimo Carminati avesse finito per preferire la criminalità organizzata rispetto alla lotta ideologica per motivi di utilità economica. Il luogo di ritrovo degli esponenti di destra con quelli della banda della Magliana era un bar nei pressi della Magliana. I rapporti erano durati fino al 1982.
  - 10) La commercializzazione degli stupefacenti era diventata la fonte di maggior reddito e la principale attività. In seguito alla loro scarcerazione, avvenuta nell'anno 1979, anche Enrico De Pedis, Danilo Abbruciati ed Edoardo Pernasetti, per iniziativa di Franco Giuseppucci, erano entrati a pieno titolo a far parte del sodalizio criminoso, pur mantenendo una certa autonomia di azione. Questi apportavano un nuovo canale di approvvigionamento dello stupefacente per il tramite di Giuseppe Calò e Stefano Bontate, entrambi di Cosa nostra, denominati genericamente come "i siciliani", ed erano in grado di garantire la diffusione della droga nel quartiere del Testaccio e in quelli limitrofi.
  - 11) Nel 1979 Antonio Mancini usciva dal carcere per una licenza e trovava una situazione ben strutturata della banda con una estesa rete di diffusione dello stupefacente. Nei primi mesi del 1980 la banda era composta dal gruppo Abbatino/Giuseppucci (Magliana), dal gruppo Selis, Carnovale, Mancone, Toscano, Luciola (Acilia), dal gruppo Abbruciati, De Pedis, Paradisi, Pernasetti (Testaccio), da Sicilia e Sestili e da altri personaggi minori. Gli esponenti di destra, soprattutto Massimo Carminati, avevano mantenuto rapporti funzionali con tutti i gruppi e, in particolare, con i testaccini.
  - 12) Il 13 settembre 1980 veniva assassinato Franco Giuseppucci e questo fatto aveva costituito fattore di coesione tra le varie autonomie dell'organizzazione, attraverso la deliberazione di procedere allo sterminio dei Proietti, ritenuti responsabili dell'omicidio di colui che era riconosciuto da tutti come capo ideologico della banda.
  - 13) Nascevano ben presto contrasti all'interno dell'originario gruppo Selis, legati alle eccessive pretese economiche e di supremazia del Selis e, in seguito, tra i Testaccini ed il resto della banda, a causa dei rapporti privilegiati di questi ultimi con i mafiosi in occasione dell'omicidio Balducci. I contrasti sfociavano nella costituzione di fazioni e nell'uccisione di alcuni componenti di spicco della banda, cui avevano fatto seguito arresti e collaborazione con l'autorità da parte di altri.

Anche se inizialmente ispirata al modello dell'associazione camorristica, nella sua dinamica interna la c.d. banda della Magliana veniva a diversificarsi dal modello mafioso per essere meno rigidamente articolata. Non vi era una "cupola" che decideva e organizzava le azioni delittuose, progettandole sin nei minimi particolari ed obbligando tutti i sottoposti ad uniformarsi a quel progetto, ma i delitti venivano decisi da tutti i componenti importanti dell'associazione, e ciascuno, d'iniziativa, partecipava all'esecuzione, a volte anche all'insaputa del suo ruolo da parte degli altri. La banda, nel corso della sua attività, aveva acquistato potere negli ambienti economici (prestito di denaro, investimenti immobiliari, gioco d'azzardo) e si era organizzata via via per il procacciamento delle armi e la loro custodia in posti sicuri (deposito presso il ministero della Sanità). Provvedeva all'assistenza economica dei detenuti e delle loro famiglie, al fine di scongiurare delazioni ed avere appoggi all'interno del carcere; era in grado di svolgere attività di condizionamento dei periti, degli avvocati, del personale sanitario, di alcuni esponenti delle forze dell'ordine per ottenere benefici e trattamenti di favore.

**Fonte: sentenza d'Appello omicidio Pecorelli (Perugia, 17 novembre 2002)**